

L'Ancora Magazine

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE «L'ANCORA ONLUS»

Sede Legale: Via M. Faliero n.97 – 37138 Verona – www.fondazioneancora.org

Anno 7 - Numero 29 – Luglio/Settembre 2012

In apertura alla carrellata di cronache sulle attività estive (ma anche su quelle in programma nei prossimi mesi) di questo numero del giornalino, vi proponiamo una delle provocazioni su cui si è riflettuto al campo estivo a Brusson: riguarda Casa Betania di Rimini. Ci sembrava il modo migliore per introdurvi a quanto leggerete nelle pagine seguenti, compreso la proposta di partecipare al Convegno in ricordo di don Oreste Benzi. *"Il 27 dicembre 1972 un parrochiano bussa alla porta di don Oreste e gli dice: «Venga a vedere come muore un uomo». In campagna, a diciassette chilometri da Rimini, don Oreste trova Marino, un disabile mentale che vive in un tugurio in condizioni disumane: una casa con le finestre e le porte aperte, senza energia elettrica né acqua né riscaldamento. Il sacerdote lo saluta, lo osserva un po'. Sale al piano superiore dove c'è la camera e trova un letto con lenzuola e coperte sporche. In cucina un piatto ammuffito di maccheroni. Parla con i vicini e questi gli dicono che è solo un poveretto che abbaia ai cani. Tanti anni dopo don Benzi commenta: «In quel periodo cercavamo di approfondire come Gesù trattava i poveri. Da quella sera ho detto: adesso smettiamo di cercare come Gesù trattava i poveri e cominciamo a trattare i poveri come faceva Gesù». Marino diventa uno dei primi ospiti della casa famiglia Betania aperta a Coriano, nei pressi di Rimini, il 3 luglio 1973, nell'immobile messo a disposizione dal cavalier Floridi. Domenica 10 maggio 2009 raggiungiamo Casa Betania nel pomeriggio: è l'ultima tappa di un pellegrinaggio compiuto in memoria di don Benzi. Dopo aver visitato "La Resurrezione", sua parrocchia per tanti anni, dopo aver pregato sulla sua tomba fatta come una mangiatoia, per ricordare che lui, in vita, si lasciò "mangiare" dalle persone, ecco che siamo accolti da una "normale" famiglia: Flavio, Mirella con la figlia naturale Elena e con i figli adottivi Marino e Valerio, ultra cinquantenni, con Adriana di 54 anni e Milena di 36. Marino e Valerio sono disabili mentali gravi, Adriana e Milena hanno*

invece gravissime anomalie psicofisiche. Mirella vive a Casa Betania da circa trent'anni ed è sposata con Flavio dal 1993; insieme, e praticamente da soli, gestiscono la fami-



glia con tutte le problematiche ad essa connesse: basti pensare che Milena, nata cieca, sorda e con altre gravi anomalie a causa della rosolia contratta nei primi giorni di gravidanza, da ben 7 anni passa le notti a piangere ed urlare. Flavio e Mirella sentono subito il bisogno di dire che non si sentono affatto bravi; la loro è "semplicemente" una chiamata a servire Gesù povero e servo. È il Signore che dà loro la capacità di affrontare la vita di tutti i giorni, è in particolar modo la preghiera quotidiana che dà loro la forza di superare i tanti momenti difficili che inevitabilmente incontrano nella vita. Flavio e Mirella, come tutte le mamme ed i papà delle case famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, non svolgono un lavoro retribuito. Esiste una sola cassa comune dell'Associazione; ad ogni casa famiglia viene dato il necessario per vivere, un importo deciso e discusso con i membri responsabili delle altre comunità. In questo modo si vive con sobrietà ma senza che manchi nulla, divenendo semplici amministratori del denaro. Straordinari? - No, rispondono, la loro è una vita ordinaria anche se originale, in un contesto di semplice e sobria quotidianità, ma in unione continua con il Sacramento, con Gesù, cercando di rispondere alla sua chiamata. Ci tengono a sottolineare che il loro non è uno sforzo, ma una conseguenza dello stare a tu per tu con il Signore ogni giorno, di averlo vicino."

L'adesione a Cristo, nel nostro agire quotidiano, si misura dal grado di armonia, gioia e serenità che esso infonde, con umiltà, in noi e negli altri.

Le memorie degli anziani: il valore della trasmissione orale di saperi, scuola di vita autentica

Racconto di un'esperienza di una volontaria a L'Oasi

Da diversi mesi, il mercoledì mattina, una volontaria incontra per un paio d'ore gli anziani de "L'Oasi Gina ed Enrico" di Settimo di Pescantina, proponendo loro degli stimoli finalizzati ad animare il loro tempo libero. Una delle proposte più interessanti e talvolta divertenti, è stata la lettura dei brevi racconti del libro di C. Marchi *"Quando eravamo povera gente"*.

I racconti umoristici di Marchi, riferiti ad una generazione che ha vissuto la dittatura, la guerra, la democrazia, hanno provocato il riemergere dei ricordi personali delle persone anziane de L'Oasi e il desiderio di raccontare aneddoti riferiti al proprio vissuto nel periodo della guerra, o a mestieri di un tempo, come l'allevamento dei bachi da seta. Le signore hanno parlato con orgoglio e vitalità delle proprie fatiche, dei sacrifici e delle gioie che hanno contraddistinto le loro vite. Assieme ai ricordi sono affiorate anche le emozioni: sorridenti ed eccitate, ognuna si è sentita protagonista e

importante raccontandosi, rivolgendosi alle altre come ad amiche perché accomunate da un'appartenenza ricca di significato. Così si sono anche rispolverati termini sentiti nella infanzia di chi ha proposto loro l'attività, come la parola "tabarro", il mantello che nonno Adolfo indossava d'inverno.

Questo prova che i ricordi appartenenti alla storia personale dell'individuo non si modificano con l'età, ma vengono conservati, e ben saldamente, nella memoria a lungo termine. Inoltre dagli studi più recenti è emerso che le esperienze generano la rete di connessioni unica e tipica che forma il cervello di ciascun individuo. In questo modo le esperienze plasmano la struttura del cervello e creano la mente, che definisce ciò che siamo. Attraverso il racconto di esperienze di vita si possono sviluppare la conoscenza e la comprensione che abbiamo di noi stessi e dei nostri rapporti con gli altri, si può capire il senso della nostra esistenza, sia che si tratti degli avvenimenti che

l'hanno contraddistinta sia che riguardi le esperienze interne che hanno dato origine al concetto di sé. Abbiamo perciò la possibilità di crescere e cambiare durante l'intero corso della nostra vita.

Incontri da promuovere sono le occasioni di contatto tra bambini e anziani. I nostri bambini hanno bisogno di conoscere le proprie radici, familiari e storiche, ecco allora l'importanza del rapporto con i nonni o gli anziani, necessari mediatori tra bambini e genitori, tra passato e presente, tra le esigenze degli adulti che hanno fretta di vederli crescere e i tempi e i ritmi dello sviluppo infantile.

Quando un anziano racconta si entra in un mondo in cui non importa essere vecchi o giovani, dove è piacevole fare un pezzo di strada insieme in una terra dove siamo entrambi stranieri.

Ricordare fa bene a chi ricorda, ma anche a chi ascolta, perché si possono apprendere molteplici modi di vedere la realtà e punti di vista diversi, aumentando la

capacità di analisi e riflessione, oltre che modalità del tutto originali di risolvere i problemi.

Un'altra proposta per gli incontri è stata la raccolta scritta di filastrocche, storielle, preghiere, cante, ninne nanne, anche in dialetto, che sono scaturite dai ricordi, un patrimonio di saperi antichi, che meritano di essere conservati. Di seguito quanto raccolto.

FILASTROCCA

Questa è la storia de S. Vincenzo (o de Piero Intento)
che la dura tanto tempo
e mai non la se destriga,
vuto che te la conta o che
te la diga? (Pasquina C.)

PREGHIERA

Angiolino, mio carino,
Vieni presto al mio lettino,
fa' che dorma in compagnia
con Gesù e con Maria.
(Anna M.)

SANTA LUSSIA

Santa Lussia vien de note
con le scarpe tute rote,
col capel a la romana
Santa Lucia l'è me mama.
(Aurora T., Luciana B.)

PIOVA PIOVESINA

Piova piovesina,
la gata va in cusina,
la va soto el leto,
la cata un confeto
el confeto l'è duro
la bate el tamburo
el tamburo l'è roto
la salta nel posso
el posso l'è pien de acqua
la salta en piassa
en piazza ghe pien de gente
la va dal laorente
el laorente el laora
la va dalla sisora
la sisora la taja
la va dalla fritaià
la fritaià la scota
la va dalla carlota
la carlota la sta mal
evviva carneval.
(Anna M., Elide C.)

CONTA

Sotto el ponte de Verona
ghe na vecia petarona
che la pela le patate:
quanto al chilo?

LA STORIELLA DEL TOPOLINO

Topin Topetto,
lasciato il letto,
candela in mano,
se ne va pian piano.
Che ti succede?
- qualcun gli chiede -
del sonno è l'ora,
non dormi ancora? -
E lui:
- Sta zitto,
sennò son fritto.
Vado a cercarmi
di che sfamarmi - .
E gira, gira,
Topin sospira:
- Tutto è riposto,
tutto è nascosto.
Oh qual miraggio,
c'è del formaggio! -
E tornò in fretta
nella gabbietta.
(Anna Maria A.)

Fotonotizia



A L'Oasi tutti possono mettersi a servizio della Comunità: ecco zia Rina, la "capofamiglia", che pulisce l'ampia entrata della casa.

A Brusson si è scelto "Da che parte stare"

Diverse e profonde le provocazioni proposte al Campo Estivo di agosto in Val d'Aosta

"Scegli da che parte stare": è questa la provocazione lanciata alle circa ottantadue persone, di tutte le età, che hanno partecipato al Campo Estivo a Brusson Extrapieraz, in Val d'Aosta, dal 18 al 25 agosto. Prendendo come spunto il libro per ragazzi di A. Melis "Da che parte stare", che parla in modo diverso ed inedito dei giudici Falcone e Borsellino, uccisi vent'anni fa dalla mafia, fra bellissime escursioni e lunghe camminate si è riflettuto su diversi esempi di scelte cristiane compiute nella vita di tutti i giorni. "Quando si racconta la vita di una persona che è stata protagonista di una storia importante (è lo scritto d'esordio del libro di Melis preso come testo d'ingresso del libretto proposto al campo), si corre sempre un grande rischio. Quello di trasformare la persona in "personaggio". Ovvero svuotarla della sua umanità, delle sue incertezze e delle sue debolezze, sino a farla diventare un mito. Forse anche per questo motivo Maria Falcone e Rita Borsellino non si stancano mai di rimarcare, nei loro incontri pubblici, che Giovanni e Paolo non sono



stati due "eroi", almeno non nel senso che siamo abituati a dare a questo termine. Perché gli eroi, come i miti, sono condannati al peggior degli esili: quello di restare lontano da noi, dalla nostra quotidianità e dal nostro sentire comune, senza poterci più fare da esempio. Di buoni esempi, di solide tracce da seguire (...) abbiamo invece tutti bisogno. Anche per comprendere e per far capire che, nell'ampio catalogo delle possibilità e dei destini che la vita ci riserva, spetta solo a noi scegliere da che parte stare." Paolo Borsellino, i suoi genitori, ma anche Padre Pino Puglisi, Irena Sendler,

Chiara Corbella, hanno offerto ai partecipanti al campo numerose occasioni di riflessione sul vero vivere cristiano di fronte a scelte da compiere nella vita di tutti i giorni, per poi inoltrarsi in pensieri ancor più profondi sull'importanza che la Chiesa sia povera e testimone di Cristo anche e soprattutto attraverso la carità, intesa come vita di servizio ai più bisognosi. Non sono mancate le escursioni al Lago Blu, al Rifugio Vittorio Emanuele II e, ovviamente, alla Croce sul Corno Bussola, a 3026 metri d'altitudine: un momento sempre pieno di emozione, appuntamento immancabile da più di vent'anni.

Iscrizioni aperte al "Tempo per la Famiglia" e all'"On the Bridge"

Ripartono le attività nei due centri con sede nel quartiere Saval

Sono aperte le iscrizioni a "Il Tempo per la Famiglia Il Bocciole", centro ludico educativo per bambini da zero a tre anni, e al Centro "On the Bridge", per ragazzi delle scuole secondarie di II grado.

"Il Bocciole", servizio promosso dal Comune di Verona in collaborazione con L'Ancora, è situato all'interno del Centro Polifunzionale del Saval. È un luogo di incontro e di formazione per i bambini e gli adulti che li accompagnano (genitori, nonni, fratelli, adulti di fiducia della famiglia), un servizio educativo che promuove il sostegno ai neo genitori attraverso l'ascolto, l'informazione, lo scambio di

esperienze relativamente all'educazione dei propri figli. È un tempo strutturato in cui i bambini possono sperimentare giochi di esplorazione ed espressione creativa, giochi sociali, come opportunità di crescita e di apprendimento. Il servizio è rivolto a tutte le famiglie con bambini fino a tre anni, che non frequentano altri servizi per l'infanzia ed offre ai bimbi esperienze ludiche ed esplorative, ludico motorie e di socializzazione, attività per i più piccoli e le loro mamme o papà, attività di pasticciamento, di manipolazione ed esplorazione di materiali naturali, attività artistico-espressive ed esperienze di incontro con il

libro. Agli adulti offre un confronto e affiancamento educativo sui temi della crescita e dell'essere genitori oggi, attività laboratoriali, feste e iniziative pubbliche e culturali.

Il Centro "On the Bridge" offre invece un aiuto nello studio ai ragazzi che frequentano le scuole superiori ma vuole essere anche un punto di riferimento, un'occasione per relazionarsi tra coetanei, un luogo di ascolto e di condivisione reciproca. Si trova nell'ex casa del custode della Scuola Primaria Solinas, in via IV Ponte n.20/L, ed è aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 16.00 alle 19.30, il mercoledì fino alle 22.00 circa.

Fotonotizia



Sabato 22 settembre, a "L'Oasi Gina ed Enrico", si è svolta la tradizionale processione e Santa Messa in memoria di mamma Gina, partendo dal capitello di Settimo, in via Scuole, per giungere quindi in processione alla casa, dove è stata celebrata la Santa Messa e si è poi condiviso la cena.

Giovanni Paolo Ramonda visita L'Oasi di Settimo

Il successore di don Oreste ha incontrato don Renzo in vista del convegno di ottobre



Venerdì 14 settembre a L'Oasi si è avuto un ospite molto speciale: Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi. Ramonda è nato a Fossano in provincia di Cuneo, nel 1960, settimo e ultimo figlio di Stefano e Maria. Nel 1979, a 19 anni, va a Rimini per conoscere la Comunità Papa Giovanni XXIII. Lì incontra per la prima volta don Oreste che gli propone di fare il servizio civile nella casa famiglia di Coriano. Nel 1980 apre con Tiziana Mariani e altri giovani la prima casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII in Piemonte. Nel 1981 diventa responsabile della

Comunità per la zona Piemonte. Dal 1984 è sposato con Tiziana Mariani: hanno 3 figli naturali e attualmente 9 accolti che vivono con loro nella casa famiglia di Sant'Albano Stura, in provincia di Cuneo. Nel 1998 diventa vice responsabile generale dell'associazione e il 2 novembre 2007, con la morte di don Benzi, assume ad interim la funzione di responsabile generale. Il 13 gennaio 2008 l'assemblea straordinaria dell'associazione, riunita a Rimini, lo elegge nuovo responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII. Ramonda si è recato a L'Oasi per conoscere più da vicino questa realtà e più in

generale L'Ancora e la sua filosofia, in vista della partecipazione al convegno *"Don Oreste Benzi, testimone e profeta per le sfide del nostro tempo"*, il 26 e 27 ottobre a Rimini, un evento non solo per ricordarlo ma anche per porsi alcune domande profonde: quanto è vivo oggi don Oreste a cinque anni dalla sua scomparsa, cosa ha costruito e costruisce attraverso le persone, le associazioni, i movimenti e i gruppi che si riconoscono nei suoi valori? Qual è il frutto delle sue notti insonni e delle sue appassionate battaglie? Quali sono i segni tangibili del carisma che ha donato agli altri, come si attualizza la sua profezia? E' la sfida che il convegno raccoglie, e a cui chiama tutti coloro che da don Oreste sono stati "contagiati": movimenti cristiani e laici, associazioni locali e nazionali, diocesi, parrocchie, scuole, istituzioni, singole persone. Il convegno si articolerà in sette conferenze/gruppi di lavoro in sette sale della città di Rimini, per approfondire i temi che stavano a cuore a Don Oreste.

Anche L'Ancora parteciperà all'evento, e chi desidera aggregarsi può ancora farlo contattando al mattino, dal lunedì al venerdì, la segreteria della Fondazione al numero 045 565988.

Riflessioni per crescere nella fede personale, nei rapporti con gli altri, nella comunità cristiana.

E' molto bello che nel Vangelo di Giovanni la prima presentazione di Maria avvenga a una festa di nozze, in un momento di gioia intensa e partecipata. Se il messaggio di Gesù è un "Vangelo", cioè un lieto annuncio, non poteva esserci momento più significativo per proclamarlo. Non meraviglia che la prima a capirlo e a viverlo così sia proprio sua madre. Era abituata a gustare e a condividere la gioia umana più profonda e autentica (con Elisabetta, con il Magnificat, con i pastori, con Simeone e Anna) perché viveva vicino alla sorgente di quella gioia, Gesù.

*Chi pensa e vive la propria fede cristiana come un peso schiacciante e un impegno severo che non lascia spazio a manifestazioni di gioia e a distrazioni festose, non ha capito il Vangelo. **La fede è prima di tutto pace, gioia e festa con Dio Padre e con i fratelli. Il volto del cristiano deve essere il riflesso del Dio della gioia.***

*Maria insegna a tutti a condividere e a comunicare la gioia di vivere. **È la prima e la più semplice testimonianza del Vangelo che il Signore ci chiede.***

Da "La Madre del mio Signore" di Oscar Battaglia,

IL DECALOGO DELLA GIOIA.

1. «Nessuno è felice come Dio e nessuno fa felice come Dio» (S. Agostino).
2. Dio è la fonte della felicità infinita.
3. La gioia è un dono e una conquista.
4. La gioia vera è frutto di un amore vero.
5. La gioia cresce donandola.
6. La gioia è il nutrimento del cuore.
7. Solo chi è sincero può essere felice.
8. Tanto più si prega, tanto più si è nella gioia.
9. Per avere la gioia bisogna volerla donare.
10. Solo un cuore puro può gioire sempre di più.

Dalla rivista Il Cenacolo 10/2001, Mario Foradini

Sorridere a Dio da cui ci viene ogni dono.

Sorridere ai genitori, fratelli e sorelle, perché dobbiamo essere fiaccola di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia.

Sorridere in associazione bandendo ogni critica e mormorazione.

Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

La felicità è avere Gesù nel cuore. È vivere momento per momento, e ringraziare il Signore di tutto ciò che Egli, nella sua bontà, ci manda.

Da "Lettera al fidanzato" di Gianna Beretta Molla

Trovate on-line, al link www.fondazioneancora.org/avvisi.shtml, gli avvisi sulle attività della Fondazione «L'Ancora ONLUS» sempre aggiornati.

CENA BENEFICA A L'OASI

Vi aspettiamo numerosi **SABATO 20 OTTOBRE, alle ore 20.00, presso L'OASI GINA ed ENRICO in Via Scuole n.14 a Settimo di Pescantina (VR)**: potrete visitare la Casa, conoscere e condividere con le persone che la abitano un momento di festa e cordialità e, nello stesso tempo, sostenere quest'opera che vive grazie al contributo di uomini e donne che diventano strumenti della Provvidenza.

MENÙ della serata: GAMBERETTI IN SALSA ROSA E INSALATA DI MARE, PAELLA CON SANGRIA, SORBETTO, DOLCE DELLA CASA, VINO, ACQUA NATURALE E GASATA, CAFFÈ.

Contributo richiesto a persona € 25, **solo su prenotazione** telefonando **entro il 16 ottobre** alla Fondazione «L'Ancora ONLUS» - tel. 045 565988.

“DON ORESTE BENZI, TESTIMONE E PROFETA PER LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO.”

Il 2 novembre 2007 scompariva don Oreste Benzi, definito da papa Benedetto XVI “un infaticabile apostolo della carità a favore degli ultimi e degli indifesi, capace di farsi carico di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo.”

A distanza di cinque anni la Comunità Papa Giovanni XXIII da lui fondata vuole ricordarlo con un grande incontro/evento a Rimini – la sua città - venerdì 26 e sabato 27 ottobre 2012.

La parte convegnistica in plenaria si terrà al “105 Stadium”, durante le serate i contenuti del convegno si trasferiranno in piazza, una festa che animerà la città intera: spettacoli musicali, teatrali, artisti di strada, stand di associazioni, happening culturali.

Ecco il programma in breve.

Venerdì 26 ottobre

Ore 14,30 - 105 Stadium - Apertura dei lavori.

Ore 15,45 - 105 Stadium - Tre lectio magistralis.

Ore 18,30 - 105 Stadium - S. Messa con il Card. Stanislaw Rylko.

Ore 20,00 - Città di Rimini - Spettacolo teatrale, concerto e vari eventi di piazza.

Sabato 27 ottobre

ore 9,00/12,30 - Vari luoghi - Conferenze nella città di Rimini.

Ore 14,30 - 105 Stadium - Tavola rotonda dal titolo “Il vento favorevole a poco giova se il marinaio non sa dove andare”.

ore 18,30 - 105 Stadium - S. Messa con Mons. Francesco Lambiasi.

ore 21,00 - Città di Rimini - Festa dei senza fissa dimora, spettacolo teatrale e concerto.